

Jean Schlumberger

"I want to capture the irregularities of the universe. I observe nature and find verve"

Jean Michel Schlumberger (1907 – 1987) è stato uno dei designer di gioielli più importanti del dopoguerra. Nato nel 1907 a Moulhouse, nell'Alsazia, in una benestante famiglia di produttori tessili, fu avviato dai suoi genitori agli studi di economia, mentre il suo incipiente talento artistico non fu minimamente assecondato. Nel 1934 si trasferì a Parigi con l'intento di avviarsi alla carriera artistica, per la quale si sentiva più portato, e lì cominciò a lavorare per un editore per il quale disegnava manifesti e copertine di cataloghi.

Diventato direttore di una casa di profumi, cominciò ad inserirsi nei "salotti buoni" parigini, dove fece la conoscenza con diverse personalità di spicco della moda e dell'arte. Il suo talento nel disegnare gioielli valicò presto la ristretta cerchia delle amicizie grazie ad alcune commissioni prestigiose (la duchessa di Kent) e all'appoggio di Diana Vreeland, allora redattrice di Harper's Bazaar, che recensiva le sue creazioni. Nel 1937 la stilista Elsa



Figura 1: Jean Schlumberger

Schiaparelli lo notò e lo assunse nella sua azienda come disegnatore di bottoni e di gioielli per la moda; per lei creò stravaganti collezioni, soprattutto ispirate al mondo della natura, che lo affermarono come uno dei designer più creativi del momento.

Con lo scoppio della guerra fu arruolato ed ebbe diverse vicissitudini finché, nel 1940, trasferitosi a New York, cominciò a lavorare disegnando abiti per lo stilista Chez Ninon. Fu determinante l'incontro, avuto alla fine dell'anno, con il suo vecchio amico Nicolas Bongard, nipote di Paul Poiret e anch'egli designer di gioielli fuggito in America a causa della guerra, col quale entrò in società fondando un negozio e studio di progettazione nella Fifth Avenue. Tra le prime commissioni vi fu la famosa spilla a forma di trofeo realizzata per Diana Vreeland. Il sodalizio durò poco perché entrambi i soci furono richiamati alle armi dall'esercito di liberazione francese fino alla fine della guerra.



Figura 2: La spilla a trofeo realizzata per Diana Vreeland

Tornati a New York nel 1947, i due riaprirono un nuovo atelier nella 63° strada. Il successo non si fece attendere grazie al sostegno di Diana Vreeland e di altre importanti esponenti dell'alta società americana, per le quali creavano gioielli estrosi e unici. La rivista Vogue esaltava Schlumberger come un Benvenuto Cellini dei tempi moderni.

Nel 1956 la sua azienda venne assorbita da Tiffany, di cui divenne vicedirettore, e lui cominciò a disegnare

per questo glorioso marchio in una sezione appositamente costituita per la creazione di gioielli unici. Per Tiffany inventò gioielli eccezionali attingendo direttamente al suo ricchissimo repertorio di gemme e di materiali preziosi, acquisendo la rara facoltà di firmare le sue creazioni.

I suoi gioielli, scultorei e vivaci, sono spesso ornati da smalti, materiale che riportò in auge: sono noti i bracciali smaltati che eseguì per Jacqueline Kennedy, conosciuti come "Jackie bracelets" (1962).



Figura 3: una delle famose spille snodate a forma di pesce



Figura 4: varie creazioni di Schlumberger, tra cui due delle famose spille "Bird on a rock" con pietre di colore eccezionali

Molti sono i premi di cui fu insignito durante la sua lunga carriera: fu il primo designer di gioielli a ottenere l'American Fashion Critics' Coty Award (1958), mentre il governo francese lo fece Cavaliere dell'Ordine Nazionale del Merito (1977). Nel 1995 il Musée des Arts Decoratifs di Parigi gli dedicò una mostra retrospettiva, dove il più famoso diamante giallo di Tiffany viene rimontato come spilla "Bird on a rock", un modello che Schlumberger inventò negli anni '60.

Dal 1978 ritornò a Parigi, dove morì nel 1987 all'età di ottant'anni.

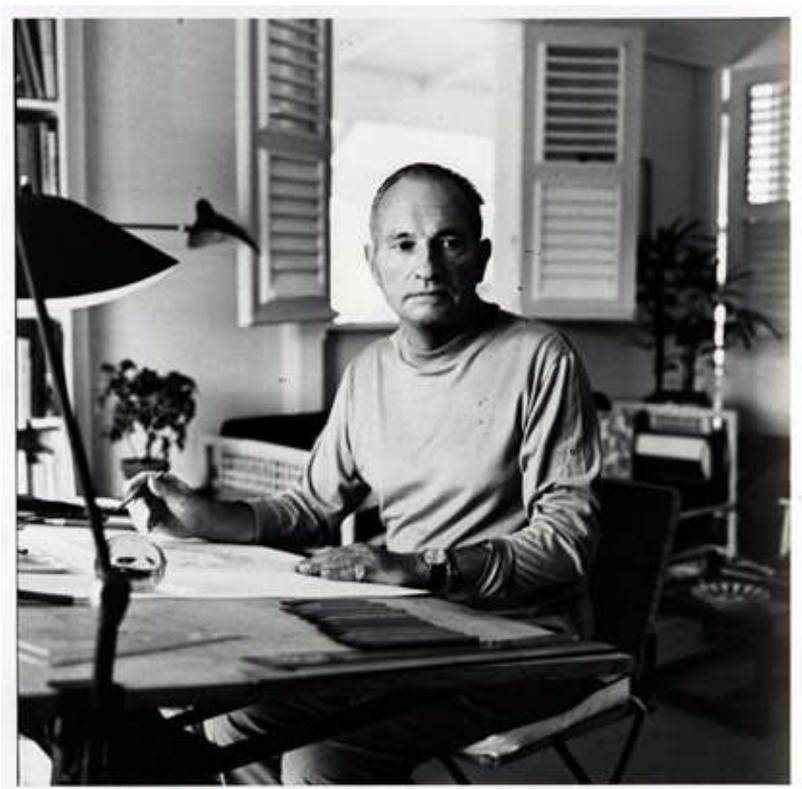


Figura 5: Jean Schlumberger fotografato nel 1971



Figura 6: Jacqueline Kennedy e i bracciali di Schlumberger

Bibliografia

D. Vreeland, *Jean Schlumberger*, Franco Maria Ricci, 1976.

M. Mosco (a cura di), *L'arte del gioiello e il gioiello d'artista dal '900 ad oggi*, Firenze, Giunti, 2001, p. 256.

Francesco Paganini